

CHIACCHIERE

SOTTO IL PLATANO

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DELL'ORTO BOTANICO"
ANNO XX

N°58 - Agosto 2018

Direttore Resp. Francesco Bracco - Stampato in proprio - Reg. Trib. PAVIA n° 491 del 2/12/1998 - Sped. in abb. postale 70% Pavia



PARLIAMONE INSIEME

a cura del Direttivo

Iniziamo questa nuova chiacchierata con i nostri Amici ricordando loro l'ottimo riscontro avuto dalla nuova edizione del nostro periodico, che ha ottenuto ampi consensi per la nuova veste grafica e per le modalità di trasmissione ai singoli associati. Abbiamo anche costituito un piccolo comitato di redazione per coordinare la raccolta del materiale che verrà in seguito pubblicato e curare la stampa e la diffusione del giornale. Nel numero estivo di "Chiacchiere" è d'obbligo un breve riesame dell'attività svolta e rileviamo con piacere che il programma che avevamo predisposto ha avuto un favorevole riscontro in termini di partecipazioni. L'afflusso di visitatori alle due manifestazioni effettuate è stato molto buono e gli eventi che avevamo abbinato sono stati seguiti da diverse persone, così come le abituali visite all'Orto. Proseguono con successo i corsi di acquerello botanico tenuti dalla dottoressa Passuello così come gli incontri che si sono organizzati con i giardinieri per fornire ai partecipanti informazioni e suggerimenti utili alla gestione di piante e coltivazioni curate dagli stessi. Considerata la lodevole disponibilità manifestata dal Personale dell'Orto che cura questi incontri è nostra intenzione incentivare questa iniziativa cercando di affiancarla ad una adeguata campagna di informazione e di promozione destinata a raggiungere un numero sempre più ampio di persone.

Ci piace anche segnalare ai nostri lettori l'ottimo lavoro che esegue in

(segue a pag. 2, prima colonna)

EVENTI DI SETTEMBRE

di L. Poggi

Come ogni anno l'Orto Botanico partecipa a *The Big Draw*, il più grande festival di disegno al mondo. A Pavia si terrà nel pomeriggio del 15 settembre 2018 in mezzo alle aiuole e alle piante aspettando le *antiche cultivar* (manifestazione alla sua sesta edizione).

Il titolo dell'iniziativa è "Un mondo a colori" e il tema di quest'anno sono i pigmenti ricavati dalle piante e utilizzati sotto forma di acquerelli.

Due nostre amiche pittrici, Daniela Passuello e Rosina Tallarico, aiuteranno i visitatori a utilizzare i colori creati per realizzare i disegni delle cultivar che saranno presentate il giorno successivo.

L'*Artigiana della lana*, Emanuela D'Emanuele, che tinge i tessuti con le piante tintorie ci racconterà la sua avventura tra i fili e le piante. Il curatore, Germano Aquilini, del Museo della Seta in provincia di Como, ci intratterrà con la storia del baco da seta e la tintura naturale.

Possono partecipare sia bambini sia adulti e prenotarsi a partire da fine luglio.

Per il sesto anno consecutivo, la stagione autunnale ci dà l'opportunità di proporre domenica 16 settembre 2018, per l'intera giornata, dalle 9.30 alle 18.00, l'osservazione, l'assaggio e l'acquisto dei tipici prodotti del territorio pavese e lombardo.

L'Orto Botanico, del Sistema Museale di Ateneo, in collaborazione con il Comune di Pavia, il DUC, il Dipartimento della Scienze della Terra e dell'Ambiente, l'Associazione

(segue a pag. 2, seconda colonna)

(segue da pag. 1)

Orto il Personale incaricato, lavoro che ha migliorato molte realtà già esistenti e che si mostra propositivo nell'incrementare le varietà arboree e le collezioni già esistenti.

Prosegue sempre con molto impegno l'attività che riguarda la gestione delle visite in Orto per scolaresche e gruppi privati. Alla fine dello scorso mese di giugno abbiamo registrato 2838 presenze complessive.

Segnaliamo con piacere il viaggio effettuato a Hildesheim (Germania) organizzato dal nostro Presidente, che ha allestito una esposizione di pannelli con immagini del nostro Orto Botanico. Nel prossimo numero del giornale verrà fornita una relazione dettagliata dell'evento. Ricordiamo a tutti l'appuntamento del 16 Settembre prossimo dedicato alle antiche cultivar, che avrà una folta cornice di avvenimenti. Prosegue sempre con favorevoli risultati la collaborazione con il Personale addetto alla Biblioteca, con i quali si è instaurato un proficuo lavoro.

Terminiamo questa chiacchierata con una notizia che ci sta particolarmente a cuore. Stiamo registrando una ripresa nel numero delle adesioni al nostro sodalizio a testimonianza dell'interesse che le persone manifestano per il mondo botanico in generale e nell'attività che la nostra Associazione porta avanti da tanti anni. Questo aspetto ci è di stimolo a migliorare e incrementare il nostro impegno a beneficio del nostro Orto.

SOMMARIO

- 1-2 Parliamone insieme
- 1-2 Eventi di Settembre
- 3 In memoria di una pianta perduta
- 4 La mela, il frutto del Paradiso
- 5 La Begonia (2° parte)
- 6 Il Libro Antico (2° parte)
- 7 Viva i Pollici Verdi!

RUBRICHE

- 8 Appuntamenti in Orto

(segue da pag. 1)

Amici dell'Orto Botanico, la Rete degli Orti della Lombardia, la Biblioteca della Scienza e della Tecnica, allestisce la mostra "Antiche cultivar agricole locali (*landrace*)", nel chiostro dell'edificio di Via Sant'Epifanio. Per l'occasione è possibile vedere le aiuole dimostrative site nell'Orto Botanico in cui crescono antiche cultivar lombarde e si potrà visitare la Banca del Germoplasma vegetale dell'Università di Pavia (alle ore 17.00), che si occupa della conservazione dei semi delle cultivar tradizionali per le generazioni a venire. Presso l'Aula A, nello storico chiostro, dalle ore 9.30 alle ore 17.30 si terrà il terzo Workshop informativo dal titolo: "Le cultivar locali tradizionali lombarde ortive (tra cui zucche, cipolle, fagioli, meloni, angurie)" per "agricoltori custodi". Questo evento è rivolto sia agli agricoltori e agli altri operatori del settore, sia al pubblico generico dei consumatori, interessato alla conservazione delle cultivar tradizionali lombarde e al loro utilizzo in ambito alimentare.

Per tutto il giorno saranno presenti nel chiostro con stand divulgativi varie associazioni tra cui: Coldiretti, Slow Food, CIA, Confagricoltura, GAS, Pro-loco, e molti artisti esporranno le loro creazioni a tema. Vi aspettiamo numerosi per questi due incontri.

PROGRAMMA DEL WORKSHOP

Ore 9.30 – registrazione partecipanti presso l'apposito gazebo posto all'ingresso

Ore 10.00 – visita guidata alla mostra di antiche varietà (a cura della Dott.ssa Silvia Bodino)

Ore 11.00 – INIZIO SESSIONE I

> 11.00 - Prof. Graziano Rossi, DSTA, Università degli Studi di Pavia: "Introduzione al tema"

> 11.10 - Saluti del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del turismo, Dott. Gian Marco Centinaio (Invitato)

> 11.25 - Saluti dell'Assessore all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi di Regione Lombardia, Dott. Fabio Rolfi (Invitato)



Cariche Sociali

Presidente	Francesco Sartori
Vice Presidente	Lorenza Poggi
Tesoriere	Enrico Barbieri
Segretario	Claudio Manelli
Consiglieri	Anna Bendiscioli Martina Rogledi Anna Maria Zucca

Collegio dei Revisori dei Conti
Lucio Arico
Ottaviano Epis
Aldo Schiavi

Collegio dei Proviviri
Aldina Ceroni
Laura Del Barba
Antonio Ramaioli

La Segreteria dell'Associazione "Amici dell'Orto Botanico" è aperta:

martedì	dalle 10 alle 12
mercoledì	dalle 15 alle 17
giovedì	dalle 10 alle 12

Telefono e Fax 0382/22534
E-mail: amiciorbotanicopavia@gmail.com
www.amiciorbotanicopavia.it

Via Sant'Epifanio, 14 - 27100 Pavia

Periodico CHIACCHIERE SOTTO IL PLATANO

Pubblicazione quadrimestrale
Associazione "Amici dell'Orto Botanico"
Via Sant'Epifanio, 14 - Pavia

Telefono e Fax 0382/22534
E-mail: rivista.amiciorbotanicopavia@gmail.com
www.amiciorbotanicopavia.it

Direttore responsabile
Francesco Bracco

Vice Direttore
Lorenza Poggi

Progetto grafico
Alberto Panzarasa

Collaborano:
Enrico Barbieri, Giuseppe Gregorelli,
Leopoldo Tommasi, Paolo Cauzzi, Martina
Rogledi, Augusto Pirola, Francesco Sartori,
Lorenza Poggi, Anna Bendiscioli.

> 11.40 - Dott. Filippo Guzzon, DSTA, Università degli Studi di Pavia: “Un quadro riassuntivo delle varietà locali tradizionali del Nord Italia”

> 12.00 - Dott. Simone Orsenigo, DiSAA, Università degli Studi di Milano: “Le zucche tipo «cappello da prete» dell’area padana, come distinguerle morfologicamente”

> 12.15 - Dott. Nicola M.G. Ardenghi, DSTA, Università degli Studi di Pavia: “Presentazione del nuovo libro sull’agrobiodiversità della provincia di Pavia (Pavia University Press)”

Ore 12.30 – Show Cooking

Ore 13.30 – lunch break

Ore 14.30 – INIZIO SESSIONE II

> 14.30 - Dott.ssa Maria Vittoria Briscolini, Dirigente Ufficio DISR III “Agricoltura, Ambiente e Agriturismo”, MIPAAF, Roma: “Normativa nazionale in tema di varietà locali tradizionali ortive, con speciale riferimento alla L. n. 194/2015”

> 15.00 - Regione Lombardia, DG Agricoltura: “L’applicazione a livello regionale della L. n. 194/2015”

> 15.20 - Dott. Massimo Schiavi, Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’Analisi dell’Economia Agraria, Centro di ricerca Genomica e Bioinformatica (CREA-GB), Montanaso Lombardo: “Coltivare oggi varietà locali tradizionali di Cucurbitacee”

> 15.45 - Dott.ssa Cristina Piazza, Az. Stuard, Parma: “Coltivare e conservare on farm ortive: l’esempio di un’azienda dedicata.”

> 16.15 - TESTIMONIANZE DI «AGRICOLTORI CUSTODI» LOMBARDI: “Esperienze di coltivazione conservativa”

> 16.45 - Dibattito sul tema: “E-commerce, esperienze a confronto”

Ore 17.00 - visita guidata alla Banca del Germoplasma vegetale dell’Università di Pavia (a cura del Dott. Andrea Mondoni) - durata: 20 minuti



IN MEMORIA DI UNA PIANTA PERDUTA

di Augusto Pirola

Quasi per caso mi sono accorto che un albero di aspetto inusuale non è più presente nel nostro Orto. Si tratta dell’*Araucaria araucana*, impressionante per i suoi rami irti di foglie rigide e acuminate che incutono rispetto agli osservatori, almeno quanto un grosso cactus. Come rimedio alla mia disattenzione mi sembra doveroso ricordarla anche per gli anni di onorato servizio vissuti vicino alle grandi conifere. Si trattava di un esemplare non particolarmente rappresentativo rispetto a quelli che si trovano nei giardini lombardi pubblici e privati, specialmente nella fascia della pianura brianzola dove grandi esemplari formano grosse pigne.

Il giardiniere Luca mi ha chiarito il motivo della scomparsa: la pianta si ammalò, infestata da un parassita, (forse *Armillaria?*), senza possibilità di ricupero, quindi fu rimossa.

Tra tutte le specie dello stesso genere, proprie dell’emisfero meridionale, l’*Araucaria araucana* è quella che meglio sopporta il nostro clima con inverni freddi e nevosi. Infatti la sua area geografica originale è sulle Ande del Cile centrale e dell’Argentina centro-occidentale, cioè sui due versanti della catena andina attorno al Monte Chile, su suoli acidi e ben drenati al di sopra dei 1.000 m di altezza. È un albero che può raggiungere una altezza di 50 m, con chioma ovoidale e rami disposti in palchi. A pieno sviluppo perde i rami inferiori e medi per il peso della neve e assume una forma a ombrello.

Questa specie fu scoperta nel 1780 sul versante cileno delle Ande da Juan Ignacio Molina che la descrisse e denominò *Pinus araucana*, nome forse suggerito dal nome comune locale *Piño nero* e con riferimento agli araucani, una popolazione che viveva in quelle regioni, ma Molina era persuaso che dovesse essere separata dai pini¹. Infatti De Jussieu nel 1789 istituì il genere *Araucaria*

ben distinto dal genere *Pinus*, fatto che rese necessaria la revisione delle descrizioni precedenti e in particolare, nel 1797 Pavon fece una nuova descrizione della specie scoperta da Molina con il nome di *Araucaria imbricata*. Tale nome però, nonostante l’efficacia descrittiva, non fu considerato valido perché non rispettava la regola di mantenere l’epiteto specifico originale, “*araucana*”, usato da Molina. Nel 1873 Karl Koch fornì finalmente l’attuale nome di *Araucaria araucana* (Molina) K. Koch. Questi cambi di nomi sono frequenti e mirano a segnalare i progressivi stadi di conoscenza raggiunti nelle descrizioni relative da autori diversi.

La sua prima introduzione in Europa avvenne a Kew in Inghilterra nel 1796, in Italia giunse da Parigi a Firenze nel giardino privato del Marchese Pucci nel 1822. Nell’orto pavese è incerto l’anno di introduzione. L’*Araucaria* non è citata negli elenchi storici disponibili. È possibile che sia stata acquisita sotto la direzione Ciferri o quella successiva di Tomaselli, quindi nella seconda metà del secolo scorso. In fatti il mio ultimo ricordo è di un albero alto 2-3 metri, compatibile con il suo lento accrescimento.

Una reintroduzione nel nostro orto dell’*Araucaria araucana* costituirebbe un apporto importante per la dimostrazione dell’ampia biodiversità delle Conifere, un argomento che merita una trattazione a parte.

¹Saggio sulla stor. nat. del Chili, ediz. 2 p. 166.



Da D. More (in A. Mitchell 1985) (Modificato)

LA MELA, IL FRUTTO DEL PARADISO

di L. Tommasi

Tutti conoscono la mela, che è forse il frutto più coltivato nelle aree a clima temperato della terra, ma pochi conoscono quale sia la sua origine e la sua storia.

Le origini botaniche del melo attuale (*Malus x domestica*) sono il risultato di un complesso processo di ibridazione, durato millenni, tra specie diverse del genere *Malus*. A questa ampia variabilità ha però anche contribuito la sua quasi totale incapacità di auto-fecondarsi, per cui, per produrre, necessita della presenza di altre varietà impollinanti. Da ciò le mele nate da seme sono praticamente quasi sempre diverse rispetto alla pianta d'origine, tanto che potenzialmente ogni fiore potrebbe generare una nuova varietà. In molti casi, nel passato, questa variabilità genetica ha rappresentato un passo evolutivo di pregio rispetto ai progenitori, quindi, visto che la quasi totalità delle varietà di melo non è riproducibile da talea, l'uomo, per poter conservare le varietà più eccellenti nate da seme, ha dovuto ricorrere all'invenzione dell'innesto. Tuttavia, da recenti studi si ritiene che il principale antenato del melo domestico sia il *Malus sieversii*, studiato, nel 1929, dal biologo e botanico sovietico Nikolai Vavilov. Il *Malus sieversii* è una specie che cresce selvatica nell'ovest della Cina, attraverso le colline ai piedi del Tien Shan (Montagne Celesti), nel sud-est del Kazakistan, protendendosi fino al Kirghizistan, al Tajikistan e all'Uzbekistan, dove un tempo predominava in intere porzioni delle foreste. Non a caso, Almaty, nome della antica capitale del Kazakistan, significa "Luogo delle Mele".

Questa specie è connotata da una grande variabilità, tanto che i botanici russi hanno scoperto, al suo interno, alberi che producono frutti dotati dell'intera gamma di forme, colori e sapori riscontrabili nella mela domestica.

Ma, quasi sicuramente, nella sua millenaria diffusione, prima in Persia

e Grecia, poi nell'Impero Romano, anche altre specie spontanee del genere *Malus*, sia di origine europea che asiatica, hanno contribuito al patrimonio genetico del melo domestico, come *Malus dasiphylla*, *Malus orientalis*, *Malus prunifolia*, *Malus silvestris* e altre.

ANNURCA

Oltre che a essere, per chi scrive, molto gustosa, è forse una delle mele più antiche ancora oggi coltivate. Come riporta Plinio il Vecchio nella sua opera *Naturalis Historia* (79 d. C.), suo luogo d'origine sarebbe l'agro puteolano e il suo antico nome di *Orcula*, deriverebbe da "ad *Horculum*", poiché era coltivata intorno al lago d'Averno, dimora di Orco re degli inferi, situato nei pressi di Pozzuoli, nella zona dei Campi Flegrei. Secondo il prof. Domenico Casella, autore di *La frutta nelle pitture pompeiane* (1950), pare che sia raffigurata in uno degli *xenia*, sorta di quadretti, in genere di nature morte, dipinti all'interno degli affreschi della Casa dei Cervi, a Ercolano. Un'altra fonte storica, datata 1583, che attesta le sue antiche origini, ci viene dal pomologo napoletano Gian Battista Della Porta, che descrive nella sua opera *Suae Villae Pomarium*, le mele che si producevano a Pozzuoli, "...le mele che da Varrone, *Colummella* e *Macrobio* sono dette orbiculâte, provenienti da Pozzuoli, hanno la buccia rossa, da sembrare macchiate nel sangue e sono dolci di sapore, volgarmente sono chiamate *Orcole*...



Nei secoli l'antico nome di *Orcola* si è prima trasformato in *Anorcola* e poi in *Annorcola*, fino a giungere al 1876, quando il nome *Annurca* compare ufficialmente nel testo *Manuale di Arboricoltura*,

dell'allora direttore dell'Orto Botanico di Napoli, Giuseppe Antonio Pasquale. Questa mela, come altre antiche varietà, nel tempo ha dato origine a diverse varianti ed ecotipi locali, tra i quali la *Sergente*, spesso usata come impollinatore dell'*Annurca*, che ha sapore acidulo e la buccia striata di colore giallo-verde, e la *Caporale*, più dolce e con buccia rossa punteggiata da lenticelle biancastre.

Il frutto è di pezzatura media, generalmente sferico-appiattito, a volte leggermente conico, con picciolo sottile e corto.

La buccia è liscia, spessa, quasi completamente rossa, con striature e/o mazzature marcate, punteggiata da numerose piccole lenticelle e rugginosa nell'incavo del picciolo.

La polpa è biancastra, soda, croccante, non molto succosa, dolce-acidula, profumata, con particolare retrogusto aromatico.

API STELLATA

Conosciuta con diversi sinonimi come Carré d'Hiver, D'Etoile, Pomme Étoilé, Pomme Pentagone e Double Api, questa antica e curiosa varietà francese è originaria della foresta bretone di Apis (oggi scomparsa) e appartiene al gruppo delle antiche mele *Api*.

Il primo a descrivere questa curiosa mela è stato il medico e botanico Jean Bauhin (1541-1613), attivo alla corte del duca Ulrico di Württemberg-Montbéliard, che ci lascia il voluminoso manoscritto *Historia plantarum universalis*, scritto in latino e pubblicato nel 1651... *Pomme Pentagone - Ho ricevuto dall'illustrissima Duchessa del Württemberg, nostra clemente sovrana, questo raro ed affascinante frutto; ella me l'ha inviato con diverse altre belle piante esotiche... Fu sempre lei che mi fece ottenere per il suo giardino di Montbéliard, che io dirigo, dei rami di questa specie, di cui ho provveduto a far innestare... A Montbéliard, questi frutti sono volgarmente, in ragione dei loro angoli, chiamati Pommes Carrées. Quasi sempre essi sono pentagonali, a volte esagonali e anche ottagonali...*



Circa due secoli dopo, furono i frati Certosini di Parigi che, a partire dal 1720, la diffusero proponendola nel catalogo di frutti del loro rinomato vivaio a Moulineaux, nei pressi di Parigi, poi distrutto nel 1792. Fu solo nel 1830 che il pomologo Antoine Pierre Poiteau la ritrovò nei resti dell'immenso e antico vivaio di Moulineaux. Egli, non solo prelevò numerose marze per se stesso, ma ne donò ai principali orticoltori di Parigi e, da allora, l'*Api stellata* riapparso nelle colture.

Successivamente, nel 1873, è ben descritta dal pomologo e vivaista francese André Leroy, nel III volume del suo *Dictionnaire de Pomologie*, che oltre a citare il Bauhin, aggiunge... *Gli Italiani l'hanno anche moltiplicata per primi, e molto abbondantemente; questo lascia credere che riesca da loro molto meglio che da noi...*

Questa curiosa melina era, un tempo, molto popolare per la sua lunga conservazione, che si prolunga fino al mese di giugno, ma consumabile solo da febbraio, altrimenti risulterebbe senza sapore, inoltre, per la sua bellezza, un tempo, era utilizzata anche come decorazione nelle composizioni di frutta da porre sui centro-tavola delle case.

Il frutto è piccolo o medio-piccolo, di forma pentagonale-stellata, da appiattito a tondeggianti-conico e costoluto intorno alla corona, caratterizzato da cinque coste sporgenti. La buccia è fine, liscia, di colore giallo-dorato o giallo-chiaro con sfumature verdi, leggermente dilavata di rosso dal lato del sole, sovente maculata di bruno nell'incavo del picciolo.

La polpa è bianco-verdastra, ferma, compatta, croccante, abbastanza succosa, dolce, leggermente acidula, dal gusto rinfrescante.

LE BEGONIE (2° Parte)

di P. Cauzzi

Il genere *Begonia*, come visto nella passata uscita del periodico, è un universo molto vasto e ricco di diversità. Si è parlato di ecologia, forme, colori e profumi. Affrontato il come coltivarle, propagarle e mantenerle in salute, è il momento di conoscere alcune tra le più importanti varietà presenti tra le collezioni degli appassionati. Seppur ormai in commercio si trovano abbastanza facilmente in molti negozi, per alcune varietà di nicchia, il luogo fidato per l'appassionato resta sempre un vivaio specializzato a tema. In seguito viene riportata una breve descrizione comprendente il nome scientifico corretto a livello tassonomico (spesso diventato sinonimo o confuso con altri nel mondo vivaistico) ed alcune caratteristiche morfologiche ed ecologiche.

***Begonia auriculata* Hook. f.**

Questa *begonia* rizomatosa, proveniente dall'Africa occidentale tropicale, cresce fino a 30-40 cm di altezza, con corti steli eretti che portano piccole foglie molto carnose in due file distinte. Le foglie, auricolate, sono color verde oliva lucente con una macchia centrale argentea. Questa specie porta piccoli mazzetti di fiori rosa in estate.

***Begonia coccinea* Hook.**

Specie originaria del Brasile con steli eleganti, succulenti, alti fino oltre 1 m e foglie verde intenso con margini rossi e pagina inferiore rosso opaco. In primavera e in estate porta masse di fiori color rosso corallo, riuniti in infiorescenze pendule di lunga durata. E adatta da coltivare in giardini subtropicali o in serra, e predilige terreni ricchi di humus, ben pacciamati, anche se può tollerare una certa trascuratezza.

***Begonia* × *erythrophylla* Hérincq**

Begonia rizomatosa coltivata principalmente per le sue grandi foglie decorative, coriacee, larghe circa 10 cm, color verde brillante di sopra e rosso bruno intenso di sotto. Le infiorescenze di delicati fiori rosa, su peduncoli lunghi 15 cm. aggiungono

ulteriore bellezza. Oltre alla sua popolarità come pianta da appartamento, questa cultivar facile da coltivare è un'interessante pianta da giardino per angoli leggermente ombrosi nei climi esenti da gelate.

***Begonia grandis* subsp. *evansiana* (Andrews) Irmsch.**

Originaria della Cina, Giappone meridionale e altipiani dell'Asia sud orientale, questa sottospecie tuberosa è l'unica *begonia* che può sopravvivere all'aperto con inverni moderatamente freddi. È una pianta bassa, cespugliosa, con steli rossi, che raggiunge fino a 60 cm di altezza. Le foglie larghe, talvolta carnose, sono color verde pallido sopra e soffuse di tonalità rosso rame sulla pagina inferiore. I fiori rosa, profumati, larghi circa 2.5 cm, sbocciano in estate riuniti in infiorescenze pendule. Predilige posizioni semi-ombrose, e la parte aerea muore d'inverno.

***Begonia reniformis* Dryand.**

Questo nome è attribuito a un gruppo di cultivar ottenute dall'incrocio tra ***Begonia socotrana* Hook. f.** e ibridi di *begonie* tuberose, che hanno dato origine a una gamma di piante facili da coltivare, con fiori semplici o doppi con colorazioni variabili dal bianco al giallo e arancione fino al rosso e al rosa. Hanno un apparato radicale fibroso piuttosto che tuberoso, e tendono a morire dopo la fioritura, sebbene alcune cultivar più recenti abbiano superato questo problema.

***Begonia incarnata* Link & Otto**

Begonia arbustiva, originaria del Messico, che raggiunge circa 1 m di altezza. Ha foglie color verde bronzo, intensamente venate, spesso macchiate di bianco e con nervature rosse sulla pagina inferiore. Dall'estate all'autunno porta fiori rosa su peduncoli coperti di peli setolosi rossi.

Gruppo Rex-cultorum

Questo è un gruppo di cultivar rizomatose coltivate per il loro fogliame multicolore. Derivano dall'himalayana *Begonia rex* Putz. e da alcune specie asiatiche correlate. Hanno corti rizomi nodosi e foglie grandi, molto asimmetriche, con i margini solitamente acutamente lobati e spesso una superficie piuttosto

verrucosa. La pagina superiore è variamente colorata, disegnata con zone o macchie di tonalità argento, rosa, grigio bronzo, rosso o porpora, mentre la pagina inferiore è quasi sempre rosso cupo. I fiori sono relativamente incospicui. ‘**Merry Christmas**’ ha foglie con strisce color verde smeraldo con il centro rosso-rosa e zone luminose argentee.

Gruppo Semperflorens-cultorum
Derivate dalla brasiliana *Begonia cucullata* Willd. (sin. *Begonia semperflorens* Link & Otto), le varietà orticole nane, cespugliose, appartenenti a questo gruppo, sono coltivate spesso come piante annuali da aiuola, come ad esempio la cultivar ‘**Ernst Benary**’, o per bordure in giardini ombrosi. Sono anche comunemente coltivate in vaso sui davanzali delle finestre o nei cortili. Hanno fusti teneri, succosi, molto ramificati, e foglie rotonde, lucide, verdi (variegata o bronzee in alcune cultivar), lunghe circa 5 cm. I fiori sono abbondanti e si aprono progressivamente all’apice dei rametti, per un lungo periodo durante l’estate e fino all’inizio dell’autunno (per la maggior parte dell’anno nei climi più caldi). Le numerose cultivar comprendono forme a fiori semplici o doppi, in tutte le tonalità del rosa, bianco o rosso. Spesso sono commercializzate come serie con colorazioni miste. Sono coltivate da seme o per talea e messe a dimora a nei climi più freschi, cimando gli apici per favorire una crescita cespugliosa. Le piante della **Serie Cocktail** sono miniaturizzate, cespugliose, con fogliame bronzo e fiori semplici. **Thousand Wonders** è una serie più vecchia, formata da piante compatte, resistenti al sole, in colorazioni in miscuglio, rosa e bianco.



IL LIBRO ANTICO

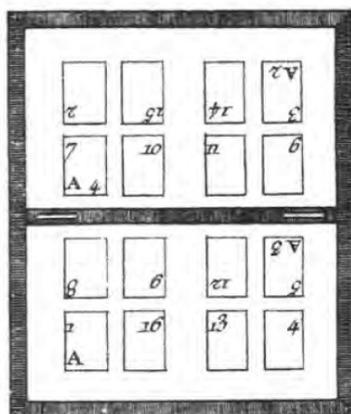
Formato, tipologie, illustrazioni

di Anna Bendiscioli*

Completiamo in questo numero il discorso sulle origini della stampa, andando a esplorare alcuni termini che sono legati alla descrizione del libro antico, per poi dedicarci alle illustrazioni.

Una caratteristica particolare che salta all’occhio quando si vada a consultare un catalogo antiquario è la descrizione del formato: in folio, in quarto, in ottavo, etc. Cosa significa?

Lo stampatore utilizzava un foglio di grandi dimensioni su cui venivano impresse più pagine per lato. Una volta stampato sui due lati, il foglio veniva piegato un certo numero di volte per formare il fascicolo, il numero di pieghe del foglio determinava il formato del libro.



*Imposizione in 32° di un foglio intero in quattro fascicoli separati.
(Da: L’Encyclopédie di Diderot e D’Alembert)*

Poiché il foglio di partenza aveva misure variabili, le varie diciture in folio, in quarto etc. sono in realtà solo indicative delle reali dimensioni del libro.

Comporre la forma di stampa, e quindi assemblare il libro utilizzando i fascicoli, richiedeva attenzione e abilità. I richiami, la segnatura dei fascicoli e la numerazione delle pagine, che vediamo impressi nell’immagine tratta dall’Encyclopédie, svolgevano la funzione di fornire al rilegatore una guida nell’esatta sequenza delle pagine del volume. I libri venivano venduti quasi sempre senza rilegatura, perché questo alleggeriva il trasporto. Stava all’acquirente recarsi da un rilegatore, spesso richiedendo sulla legatura gli emblemi della propria persona o del proprio casato.

Altri termini descrittivi del libro antico sono legati alla classificazione in base al periodo di stampa (ricordiamo che un libro si definisce antico se è pubblicato entro il 31 dicembre 1830): si parla di *paleotipo* quando ci si riferisce a un libro stampato prima del 1470, e di *incunabolo* per un testo stampato dalla metà del ‘400 (nascita della stampa a caratteri mobili) fino a tutto l’anno 1500. Si dicono *cinquecentine* i testi stampati tra il primo dicembre 1501 e il 31 dicembre 1600, *seicentine* quelli stampati tra il 1601 e il 1700, e così via per *settecentine* e *ottocentine*. Oltre al testo, anche i libri antichi comprendono *illustrazioni*, che sono spesso delle vere proprie opere d’arte, prodotte con le tecniche della *xilografia*, *calcografia* e *litografia*. La tecnica xilografica (dal greco xylon = legno e grápho = scrivo) è la più antica, consiste nell’impressione di una

In piano, atlante	nessuna piega	1 foglio	oltre 50 cm
In folio	1 sola piega	2 fogli, 4 pagine	oltre 38 cm
in 4°	2 pieghe	4 fogli, 8 pagine	meno di 38 cm e più di 28 cm
in 8°	4 pieghe	8 fogli, 16 pagine	meno di 28 cm e più di 20 cm
in 16°	8 pieghe	16 fogli, 32 pagine	meno di 20 cm e più di 15 cm
...			

I formati del libro antico

matrice di legno incisa mediante sgorbie o coltelli (il blocco viene scavato, in modo che il bianco risulti incavato e il nero più sporgente). Le xilografie potevano essere inserite nella “forma di stampa” e impresse unitamente ai caratteri tipografici. I caratteri e le zone scure producevano nell’imprimatura zone a rilievo facilmente riscontrabili al tatto e ben visibili, soprattutto sul retro della pagina stampata.



Xilografia: matrice e pagina stampata inserita nel testo

Le illustrazioni ottenute con tecniche diverse dalla xilografia dovevano invece essere stampate separatamente e inserite come tavole “fuori testo”, cioè tra un fascicolo e l’altro tramite un “tallone” o incollate per il margine interno a un fascicolo o a una carta.

La calcografia (dal greco chalkós = rame e grápho = scrivo, incido) è una tecnica introdotta a metà del ‘500: il disegno viene inciso sulla lastra, che viene successivamente incrostata e poi ripulita; nelle scalfitture resta l’inchiostro, e, attraverso un apposito torchio si ottiene la stampa sul foglio. La litografia (dal greco líthos = pietra e grápho = scrivo) si afferma invece nell’800, e utilizza come matrice una pietra di grana finissima che permette la creazione di una vasta gamma di grigi. Le superfici da inchiostrare sono sullo stesso livello di quelle che debbono rimanere in bianco. Sfrutta le proprietà chimiche delle pietre calcaree e delle lastre granitiche di respingere i grassi quando sono bagnate e di trattenerli quando sono asciutte. Il procedimento consente all’artista di operare direttamente sulla forma da stampa e di veder riprodotta la sua creazione in centinaia di copie, in tempi assai brevi.

La resa qualitativa, la rapidità, la semplicità nell’esecuzione dell’immagine e il costo sono elementi che hanno reso la litografia indiscutibilmente concorrenziale rispetto ai metodi incisori praticati fino a quel momento. Tali prerogative diedero impulso alla diffusione dell’illustrazione popolare e favorirono lo sviluppo dell’editoria scolastica e di stampati commerciali. All’inizio del XX secolo la pietra fu sostituita da lastre di alluminio o zinco.

Esempi meravigliosi di libri illustrati sono gli erbari a stampa, quelli che vengono esposti periodicamente presso la Biblioteca dell’Orto Botanico, dei quali ci occuperemo specificamente nel prossimo numero di *Chiacchiere sotto il Platano*.

**Responsabile Coordinatore
Biblioteca Delle Scienze
Biblioteca della Scienza e
della Tecnica*



Evviva i Pollici Verdi! di Cl. 2 I - Scuola Casorati

Eccoci! Siamo ragazzi dell’Istituto Casorati di via Scopoli, frequentiamo la classe 2° I della Scuola media. Scriviamo per raccontarvi la nostra esperienza nel progetto Pollici Verdi, a cui abbiamo partecipato nel corso dello scorso anno scolastico e che stiamo ripetendo durante questa primavera.

Le attività di giardinaggio ci coinvolgono perché si occupano della natura e ci insegnano ciò che possiamo fare per curarla. Siamo stati invitati a partecipare dalla Prof. Molina, che insegna matematica e scienze nel nostro istituto e siamo stati aiutati da un esperto: il Signor Ripa. Abbiamo lavorato nel bellissimo cortile della nostra scuola una volta a settimana, durante l’ora di alternativa alla religione con la nostra insegnante Anna Di Gioia.

All’inizio abbiamo piantato i tulipani in vaso, poi abbiamo curato e pulito

il giardino, annaffiato i fiori e piantato le erbe aromatiche

A questo progetto aderiscono alunni di varie classi, con cui abbiamo legato nel corso dell’esperienza.

Lo scorso anno abbiamo concluso questo percorso con un’uscita all’Orto Botanico, dove abbiamo eseguito dei disegni di fiori e piante dal vivo.

Nivine:

Secondo me, questa esperienza ci ha fatto crescere e soprattutto ha saldato i nostri legami. Io, personalmente, apprezzo i Pollici Verdi anche per il mio interesse verso la biologia.

Natalie:

Secondo me questo progetto ci ha uniti molto. Come tutti gli studenti viviamo la vita scolastica “seduti su una sedia” ed è bello ogni tanto uscire all’aria aperta e pensare ad altro. Questa esperienza è stata fantastica e spero di riviverla l’anno prossimo!

Egle:

Concordo con le mie colleghe e aggiungo che mi è piaciuto raccogliere le erbe aromatiche, profumano e sono utili in cucina!

Tito:

Penso che questo progetto ci abbia aiutato a socializzare e a rafforzare i nostri rapporti di amicizia: quando si fa giardinaggio si lavora in gruppo, dividendosi i compiti e aiutandosi a vicenda nelle attività più faticose come scavare, togliere le erbacce e trasportare gli annaffiatoi.

Grazie a tutti per l’attenzione! Saluti dagli intrepidi “giardinieri” Nivine, Tito, Egle e Natalie.



APPUNTAMENTI IN ORTO

SETTEMBRE		Orario
Sabato 1	Aula A DSTA Giornata del Creato - Conferenza su "Laudato si mi Signore" a cura del Prof. Francesco Sartori	14.00/17.00
Sabato 8	Visita guidata dell'Orto Botanico	9.00/12.00
Sabato 15	The Big Draw: Un mondo a colori. Estrarre pigmenti da ciò che mangiamo	15.00/18.00
Domenica 16	Aula A e cortile DSTA, Orto Mostra Mercato dedicata alle antiche cultivar ortive e agronomiche locali (landrace)	9.30/18.00
Giovedì 27	In Aula di Consultazione Corso di acquerello botanico a cura di Daniela Passuello	14.00/17.00
OTTOBRE		
Giovedì 4	In Aula di Consultazione Corso di acquerello botanico a cura di Daniela Passuello	14.00/17.00
Domenica 7	Aula A e cortile DSTA, Orto 30° Mostra dei funghi e dei licheni	9.00/12.30 - 14.30/18.00
Lunedì 8	Aula A e cortile DSTA, Orto 30° Mostra dei funghi e dei licheni	9.00/12.30 - 14.30/18.00
Giovedì 11	In Aula di Consultazione Corso di acquerello botanico a cura di Daniela Passuello	14.00/17.00
Sabato 20	Orto Visita guidata alle collezioni	9.00/12.00
NOVEMBRE		
Sabato 17	In Aula di Consultazione Conversazione	9.00/12.00
Mercoledì 21	Orto Giornata Nazionale degli Alberi - Compleanno del Platano: 240 anni	15.00/18.00
DICEMBRE		
Lunedì 10	In Aula di Consultazione Magia di fiori e... sulla tavola di Natale	15.00/17.00
Mercoledì 12	Aula Storica Scambio di auguri tra i soci	16.30/18.00
Sabato 15	Orto Conversazione	9.00/12.00
Per ulteriori dettagli: https://inbiblioteca.wordpress.com/eventi-culturali/ oppure www.amiciortobotanicopavia.it		

Ricordiamo ai Soci che presso la nostra sede è possibile non solo svolgere tutte le operazioni inerenti il proprio status (rinnovi, correzioni o modifiche dei dati anagrafici, ecc...), ma anche iscriversi ai gruppi di lavoro che, ormai da molti anni, costituiscono un modo utile e divertente per contribuire, con il proprio tempo libero e le proprie competenze, al funzionamento dell'Associazione e dell'Orto Botanico.